

Vorrei ringraziare il Professor **Giovanni Berlinguer** per averci invitato nella prestigiosa sede del Parlamento Europeo. Ma ancor più per aver voluto condividere con noi una parte del nostro percorso, partecipando alla Handy Cup di quest'anno ed incoraggiandoci senza indugi a continuare in questa navigazione.

Saluto la **Signora Morgantini**, Vice Presidente del Parlamento Europeo, e La ringrazio per essere con noi in questo giorno e, insieme a Lei, saluto la Signora **Katerina Batzeli**, Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo e mi permetta, Gentile Presidente di offrirLe dei versi del Suo concittadino Kavafis. Versi che noi consideriamo da tempo come una delle bandiere principali delle nostre attività *“Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che sia lungo il cammino, pieno d'avventure, pieno d'esperienze.”*

In questo giorno così importante per me e per la Onlus che presiedo vorrei rivolgere un grazie particolare a **mia figlia Matilde**: è stata lei infatti la prima ispiratrice di questa bella storia.

Parlerò poco di Handy Cup e delle sue avventure, lo faranno in maniera corale i miei compagni di mare che mi hanno seguito anche in questo viaggio a Bruxelles e che tra poco avrò l'onore di presentarvi.

Le loro storie personali o professionali si sono infatti intrecciate per poco o per molto con **quelle della Handy Cup più o meno come l'equipaggio fa con la sua nave**: è nella condivisione infatti di alcune mètte importanti come l'inclusione sociale, **l'aspettativa per una migliore qualità della vita, certe rotte complesse e difficili dei percorsi educativi e riabilitativi**, che ci siamo trovati e ritrovati con uno stesso principio comune: “siamo tutti sulla stessa barca”.

Ma cosa ci unisce quando siamo sulla stessa barca? **La risposta giusta** non sempre è la più semplice: **la risposta in questo caso non è la barca!** Quello che ci unisce è la **differenza**.

La differenza che c'è tra noi tutti. Non so quello che dicono i vocabolari di altri paesi, ma **il vocabolario Italiano**, sulla differenza scrive che è la **“qualità”** del rapporto tra persone diverse. **Differenza = qualità**: così secco, **senza repliche**. Quindi essere

differenti vuole **dire sentirsi qualitativamente legati agli altri**. Non so cosa succede nelle scuole di altri paesi, ma nelle nostre scuole non vogliono che siamo differenti. Vogliono che somigliamo o che ci sforziamo di **somigliare sempre e tutti** a qualcuno. Uno scaltro, **intelligente, uno che sa ricavare dell'utile dalle cose che fa, uno a cui piacciono le sfide** perché è uno a cui, **prima di tutto e sopra a tutto** piace vincerle. E' uno che corre da solo e, **se lo fa in gruppo, comanda e basta**. Ma non c'è problema: tutti coloro che sono **stufi di somigliare a costui**, possono guardare le differenze, possono amare le differenze e **possono vivere tra le differenze** trovando che sono una delle risorse più importanti della nostra vita. **Impossibile farne a meno**. E quando ci scopriamo ad amare queste differenze, **nasce naturale un sentimento pacificatore dentro di noi e di spontanea solidarietà verso gli altri**, appunto verso coloro che sono differenti da noi.

Ma c'è un ultimo aspetto che vorrei sottolineare:

I traguardi e le linee di partenza si somigliano sempre. Oggi, qui nel Parlamento Europeo, c'è una linea invisibile ma presente che segna **l'arrivo di un gruppo di Associazioni** provenienti da diversi paesi della nostra Europa, e **la partenza di una nuova nave: Un gruppo di associazioni e una sola nave**, quella nave che porterà il 1° Manifesto della vela solidale **verso nuovi approdi e nuove navigazioni**.

Un Manifesto: **dei punti importanti quindi, su cui far viaggiare i prossimi percorsi**, le prossime avventure e che ha già ricevuto l'adesione e l'affetto di tante persone tra cui Betty Williams, Premio Nobel per la Pace, il nostro Caro Professor Giovanni Bollea, il Ministro del Governo Italiano per le Politiche giovanili, Giovanna Melandri.

Io auguro che questo sia il miglior pretesto per unire il nostro agire a quello senz'altro più grande della **moltitudine** di persone che sono già in cammino **per raggiungere una pace duratura**. Non a caso **il far parte** del movimento per la pace è al primo punto del nostro Manifesto ed è al primo punto di ogni nostro percorso.

E concludo: come l'ebreo Gedali, **uscito dalla penna visionaria** di Isaac Babel', mi verrebbe da dire “- *Ed io voglio un Internazionale di brave persone, io voglio che vi tesserino ogni anima e che le assegnino la razione di prima classe.*”